

Gli auguri del Nhan Dan al nostro giornale

I compagni della redazione di Nhan Dan, organo del Partito dei lavoratori vietnamiti, hanno indirizzato alla redazione dell'Unità il seguente messaggio: Cari compagni, In occasione del nuovo anno, vi inviamo i nostri migliori auguri e i più calorosi auguri di successo nel vostro lavoro. Vi ringraziamo sinceramente del vostro prezioso appoggio alla nostra lotta patriottica contro gli imperialisti americani. Possano le relazioni fraterne tra i nostri due giornali rinnovarsi ancora, con l'anno 1969 che comincia. La redazione di «Nhan Dan»

Il PSI per il riconoscimento di Hanoi

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE IL GOVERNO TACE SUGLI ASSASSINI E I RESPONSABILI DELL'ECCIDIO CHE SONO ANCORA A PIEDE LIBERO

DENUNCIATI I BRACCIANTI DI AVOLA

Sarebbero perfino accusati di tentata strage

La gravissima iniziativa dei carabinieri — Sono 150 i lavoratori accusati — Tenuti nascosti i risultati dell'inchiesta ministeriale sul comportamento delle forze di polizia — Dove sono finiti gli impegni del ministro Brodolini?

Rivendicano il contratto

Benzinai: da domani sciopero a oltranza



Dalle ore 21 di domani inizia uno sciopero carismatico e indeterminato dei gestori dei distributori di carburante. I gestori del distributore rivendicano un contratto nazionale di lavoro. Per limitare i disagi il comitato ha dato l'annuncio dello sciopero con un facile anticipo. Intanto il ministro dell'Industria ha nominato una commissione con rappresentanti delle aziende petrolifere e dei gestori degli impianti di distribuzione che dovrà presentare proposte per la disciplina degli orari e dei servizi notturni e festivi.

La provocazione poliziesca a Viareggio

Da 11 giorni molti giovani in carcere senza prove



Alcuni verrebbero rilasciati nei prossimi giorni — Continua l'inchiesta sui fatti della «Bussola» — Il «mistero» della Smith & Wesson — Migliorano le condizioni di Soriano Cecconi — Probabile un nuovo interrogatorio del giovane ferito che ha già dichiarato di aver visto i carabinieri sparare — Prove e testimonianze sulla provenienza del colpo di pistola — La questura di Pisa indica alla Procura i nomi dei «promotori» A PAGINA 2

Dalla nostra redazione PALERMO, 11

Anziché procedere contro chi ha dato l'ordine di sparare sui braccianti di Avola e contro chi, della polizia, ha assassinato Angelo Sigona e Giuseppe Scibilia e ferito gravemente sette loro compagni, l'apparato repressivo dello Stato si accanisce contro le vittime dell'infame eccidio! Una gravissima ma non stupetevi iniziativa dei carabinieri ha portato infatti stamane alla consegna al procuratore della Repubblica di Siracusa di un voluminoso rapporto — si parla di centinaia e centinaia di pagine datate 11 gennaio — con cui vengono denunciati circa 150 braccianti per l'aggressione da essi (e da migliaia di altri operai agricoli) subita ad Avola il 2 dicembre, e per gli incidenti verificatisi il giorno prima a Floridia, Lentini e Rosolini, sempre nel quadro del durissimo sciopero provinciale per il contratto e sempre per le provocazioni compiute dalla polizia, intervenuta a sostenere con le armi l'intransigenza degli agrari.

Se la scandalosa motivazione dell'iniziativa è la stessa impudicamente fornita dalla Rai (carabinieri e magistratura tacconano con tutti, stasera), i braccianti sono perseguitati per tutta una serie di non meglio definiti «atti di intolleranza». Secondo la giunta ANSA tra le imputazioni figurerebbero addirittura reati come tentativo di strage e sequestro di persona.

Di primo acchito, ed anche per questo particolare, il gravissimo provvedimento si presta a tre ordini di considerazioni. Il primo: a quaranta giorni dall'eccidio, e benché ripetutamente sollecitato (ancora l'altra mattina da Ingrao e Macaluso alla commissione Interni della Camera), il governo di centro-sinistra tace sui risultati dell'inchiesta statale oggi presentata ad Avola dal vice capo della polizia Di Loreto per ordine del ministro dell'Interno, e da tempo conclusa. E' ormai chiara l'intenzione di tacere sulle responsabilità dell'eccidio, intenzione tanto più scoperta e grave e che a maggior ragione deve essere contestata oggi, e procede contro le vittime dell'aggressione, e probabilmente contro gli stessi braccianti feriti dalla polizia.

Il secondo: per giorni e giorni governo e grandi stampa padronale si sono sforzati quasi di giustificare la complessità con la repressione in Sicilia, accampando una pretesa oggettività di giudizio sull'operato della polizia, che si sarebbe manifestata nei confronti dei responsabili dell'eccidio di Avola.

Queste udigne manovre crollano ancora più clamorosamente di fronte alle 150 denunce contro i braccianti si raccolgono, denunce che rivelano come unica, coordinata e pesantissima sia l'offensiva persecutoria.

Il terzo: appena una settimana fa, in queste stesse ore, il ministro socialista del Lavoro, Brodolini, era tra i braccianti di Avola a manifestare loro solidarietà e comprensione, a sostenere (pur rispondendo col silenzio alle insistenti richieste di una anticipazione dei risultati dell'inchiesta governativa sull'assassinio di Sigona e Scibilia) che la lotta dei braccianti era giusta e sacrosanta, e che lui non è al disopra delle parti, ma a fianco dei lavoratori.

Queste le parole. Sette giorni dopo i fatti. G. Frasca Polara

Per l'intervento di potenti industrie U.S.A.

MEDICINALI: BLOCCHATE LE RIDUZIONI DI PREZZO

La riduzione avrebbe dovuto entrare in vigore dal 1° gennaio - Specialità antibiotiche e cortisoniche continueranno a costare come adesso per volontà della Lepetit-Richter, di cui è proprietaria la Dow Chemical - Il governo ha ceduto alle pressioni

Un modesto provvedimento di riduzione del prezzo di alcune specialità farmaceutiche — antibiotiche e cortisoniche — che avrebbe fatto risparmiare circa 15 miliardi di lire, è stato bloccato in seguito alle pressioni esercitate sul governo da alcune potenti industrie americane, capeggiate in Italia dal gruppo Lepetit-Richter, di proprietà di una delle più grandi industrie chimiche mondiali, la Dow Chemical-U.S.A.

Il provvedimento avrebbe dovuto andare in vigore dal 1° gennaio 1969 ed era stato chiesto dall'INAM come misura minima indispensabile per attenuare il crescente deficit del proprio bilancio (valutato in 445 miliardi per il 1969) la cui voce preponderante è costituita dalla spesa farmaceutica, spesa che in un decennio (1957-67) è passata da 50 a 302 miliardi di lire.

In proposito, da ambienti non informati, sono filtrati alcuni esempi che riferiamo e che il Parlamento dovrebbe accettare perché se esatti costituirebbero la prova di una colossale truffa compiuta sulle spalle dei lavoratori. Adenoplex Forte, vasodilatatore in fiale largamente usate nelle affezioni del sistema circolatorio, prodotto dalla Richter, il fatturato di questa specialità è stato nel 1967 di 2 miliardi e 600 milioni di lire (1 milione di pezzi venduti). Queste fiale si trovano in farmacia in confezione da L. 2.770, prezzo che l'INAM ha proposto che venga portato a L. 2.100 con una riduzione di 670 lire. Una analisi del costo industriale di questo prodotto, sulla base del criterio adottato dal ministero della Sanità, dà un costo di L. 140 (costo materiale di confezione L. 75. Totale L. 270. L'INAM avrebbe dovuto proporre il prezzo di L. 810, che è il costo di L. 270 moltiplicato per tre (secondo il criterio adottato dalla Sanità) e il Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) avrebbe dovuto adottarlo senza indugi.

Ambracina, antibiotico in capsula prodotto dalla Lepetit-Richter al pubblico L. 1.480 (confezione da 8 capsule) e L. 2.270 (16 capsule) moltiplicata per tre (secondo il criterio adottato dalla Sanità) e il Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) avrebbe dovuto adottarlo senza indugi. Ambracina, antibiotico in capsula prodotto dalla Lepetit-Richter al pubblico L. 1.480 (confezione da 8 capsule) e L. 2.270 (16 capsule) moltiplicata per tre (secondo il criterio adottato dalla Sanità) e il Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) avrebbe dovuto adottarlo senza indugi.

Sicilia

I sindaci proclamano lo sciopero generale nelle zone terremotate

PALERMO, 11

In coincidenza con il primo anniversario del terremoto che devastò vaste zone della Sicilia occidentale, e in segno di solenne protesta per la mancata attuazione delle leggi nazionali e regionali sui necessari interventi riparatori e risarcitori, i sindaci delle vallate del Belice, del Giaro e del Carso — tutti democristiani e democristiani socialisti e indipendenti — hanno deciso di proclamare per martedì e mercoledì prossimi, due giornate di sciopero generale che hanno adottato le organizzazioni della CGIL e della Cisl e i partiti democratici.

L'annuncio è stato dato stasera da Consilia Arzuffi (Pci) nel corso di una conferenza stampa. Manifestazioni sono previste a Castelletto e a Giaro, come in altri centri. La protesta avrà il suo culmine nella notte tra il 14 e il 15, nelle stesse ore in cui l'anno scorso si verificò il disastro. Il Consiglio comunale di Santa Ninfa si è già in funzione straordinaria per tutta la notte. Lo stesso faranno i consiglieri di altri comuni. Veggono previste nelle baracopoli e nelle tendopoli di Montevago, Poggioreale, Salaparuta.

(Segue in penultima)

IL COSTO DELLA VERITA'

«L'UNITA'» è stata fatta oggetto in questi giorni di una vera e propria aggressione.

Al di là dell'episodio che ha dato occasione a questo attacco e alla nostra risposta, si pone il problema più generale della informazione. Enrico Mattei, ha potuto scrivere che il testimone citato persino dal Procuratore per aver fatto il nome di un agente visto mentre sparava, era un «giovane comunista e quindi scarsamente attendibile». Il solo giornale che, il giorno dopo, ha scritto che questo «giovane comunista» è invece un ufficiale giudiziario di cinquantadue anni, è stata l'Unità. Così come è stata l'Unità — e questo non poteva non imbestialire il questore di Lucania ed Enrico Mattei — a pubblicare testimonianze firmate, a scrivere nome e cognome di coloro che si mettevano subito a disposizione dell'opinione pubblica e, naturalmente, a disposizione del magistrato perché il processo possa avere il suo legittimo svolgimento.

Il Popolo il giornale ufficiale della Dc, ha pubblicato macchine della polizia, sarebbe stata una testimonianza importante per trasformare una dimostrazione di protesta in una aggressione teppistica. Quando l'Unità ha scritto che di macchine non ne è stata incendiata una sola, i democristiani hanno risposto «lasciamo correre» e hanno evitato di insistere. Possiamo immaginare quante sarebbero diventate nei giorni successivi le macchine incendiate dalla fantasia di certi redattori se non fosse il nostro giornale? L'Unità è il giornale che

ha riportato per primo la testimonianza del deputato comunista che aveva raccolto ad Avola due chili di bossoli, sparati dai carabinieri. Quei carabinieri che, sicuri dell'appoggio di certi giornali, oggi denunciano i braccianti come preparatori di strage.

D'ALTRA parte, dobbiamo pur constatare che La Nazione conduce in modo massiccio, appoggiata dal Telegrafo, questa campagna di disorientamento, di menzogna grossolana in una regione nella quale i comunisti contano ben 944.625 elettori, vale a dire il 41% del corpo elettorale. I giornali governativi e padronali continuano nello sforzo ostinato per confondere l'opinione pubblica nel silenzio sulle nostre posizioni. Li interessa soprattutto la deformazione della nostra politica che chiede la condanna dei responsabili del fermento che paralizzava per tutta la vita quel ragazzo, il disarmo della polizia e, al tempo stesso, invita a una azione di massa che identifichi gli obiettivi reali e le forme unitarie della contestazione. E' chiaro che uno dei momenti centrali della lotta politica è, oggi, non il disarmo della polizia e, al tempo stesso, invita a una azione di massa che identifichi gli obiettivi reali e le forme unitarie della contestazione. E' chiaro che uno dei momenti centrali della lotta politica è, oggi, non il disarmo della polizia e, al tempo stesso, invita a una azione di massa che identifichi gli obiettivi reali e le forme unitarie della contestazione.

grande affermazione del Sindacato unitario nelle elezioni della Fiat, solo l'Unità ha ricordato che è uno scandalo per la democrazia italiana che oltre ventimila impiegati, della più grande industria italiana, non abbiano di fatto il diritto di scegliere per la FIOM perché non è possibile a questo sindacato neppure di presentare le sue liste. E non solo La Stampa, ma la Voce Repubblicana clamorosamente e l'Avanti! con più prudenza, mescolando dati non omogenei e nascondendo l'impossibilità per la CGIL di avere le liste negli uffici e in quattro officine, hanno creduto di poter titolare sull'affermazione e persino sulla prevalenza della Uil.

Quando (per non allontanarci troppo dalla Fiat) a proposito della famiglia Agnelli, abbiamo documentato una «riuttanza» a pagare e a far pagare le tasse che induce a pensare a una propensione ad evadere il fisco e a concedere l'impunità ai grandi evasori. La Stampa si è contentata di poche righe in cronaca in una lettrina che parlava d'altro. Gli altri giornali italiani hanno taciuto.

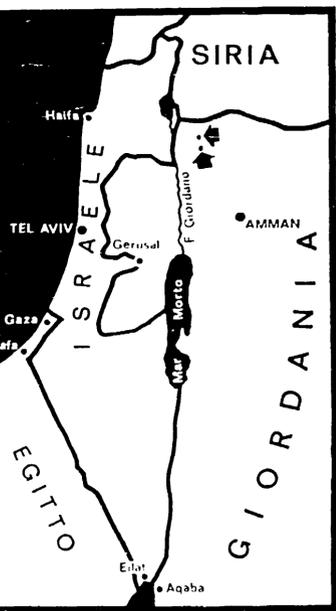
Anche qui si pone come problema di democrazia, di amministrazione del pubblico danaro, di rapporti fra i padroni e lo Stato, un problema di informazione. Perché dovremmo nascondere che il giornale della Fiat resta, in un certo modo, il giornale di Torino, anche se nel Comune di Torino il Partito comunista conta 226.000 elettori?

un dibattito democratico che parta dalla conoscenza delle cose e delle idee, il problema dell'autonomia della stampa operaia. Noi, questa autonomia l'abbiamo dimostrata in ogni occasione nei confronti di tutti, a viso aperto. E oggi, per questo, rappresentiamo, per chi ci legge e anche per gli altri, un elemento essenziale della vita democratica del nostro paese. Ma questa autonomia, questa responsabilità nell'informazione, se rappresentano per noi un impegno di lavoro, hanno anche un costo. Se domandiamo chi paga per i giornali dei padroni, la risposta è facile. Quando diciamo chi paga il nostro diritto all'informazione e all'autonomia, rivolghiamo una domanda alla quale devono rispondere i lavoratori.

Il plebiscito di questi giorni intorno al nostro giornale, la lettera e l'assegno del vecchio compagno, la raccolta di fondi nella fabbrica o fra i giovani, sono fatti importanti. Vogliamo ringraziare per tutto questo, dobbiamo dire con franchezza che tutto questo non ci basta ancora. Abbiamo bisogno di più, vogliamo di più. E vogliamo anche qualche cosa d'altro: con l'impegno per la diffusione, con gli abbonamenti, col danaro vogliamo dei lettori che si sentano davvero proprietari del loro giornale. Chiediamo che gli assicurino ogni giorno anche un contributo di consigli, di notizie, di critiche. Vogliamo che i lavoratori siano compartecipi davvero. Siamo esigenti verso di loro, perché chiediamo loro di essere esigenti con noi.

SÌ PONE dunque concretamente, come uno degli aspetti della possibilità di Gian Carlo Pajetta

Attacco aereo alla Giordania



Bombe al napalm usate da Israele

AMMAN — Avioggetti Super-Myster e Sky hawk hanno sganciato bombe al napalm su fattorie e colture agricole giordane. Gli israeliani presentano l'aggressione come atto di rappresaglia per un attacco arabo contro un veicolo militare. NELLA CARTINA: le frecce indicano la zona bombardata dagli aerei israeliani. A PAG. 15